



**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SOCIETÀ
E DELLA FORMAZIONE D'AREA MEDITERRANEA
- DiSSFAM -**

**LINEE GUIDA
PER LA COSTITUZIONE DEI COMITATI DI INDIRIZZO**

*Approvate nelle sedute del Consiglio di Dipartimento e del Consiglio Accademico del 22
maggio 2019*

PREMESSE

L'Università può istituire dei Comitati di Indirizzo (CI) dei Corsi di Studio, finalizzati alla consultazione delle Parti Interessate (PI), per sviluppare competenze coerenti con i bisogni del mercato del lavoro e per promuovere modelli e metodi attraverso cui garantire la qualità dei prodotti formativi offerti.

Il CI è composto da un numero contenuto di docenti e rappresentanti delle professioni che si riunisce stabilmente per analizzare la vigenza dell'offerta formativa ed eventualmente stabilire la programmazione degli accessi al CdS.

La definizione del CI è stata fornita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) nella "Guida alla valutazione dei Corsi di Studio" del 2003: "Il CI, è un organo costituito da rappresentanti del CdS e da rappresentanti del MdL, con il compito di favorire l'incontro fra domanda e offerta formativa, misurando e adeguando i curricula alle concrete esigenze culturali e produttive del territorio".

Inoltre la CRUI, con il documento "Nuova Università e Mondo del Lavoro" del gennaio 2003, ha proposto una "procedura di consultazione" di un Comitato di Indirizzo. Il documento prende in esame quattro fasi distinte attraverso cui si può articolare il processo di consultazione (analisi preliminare, progettazione, erogazione e valutazione) e prevede, rispetto ad esse, la costruzione di un vero e proprio "dossier di consultazione", che dovrebbe corredare il progetto formativo finale di tutti quegli elementi informativi e valutativi utilizzati nel corso del processo di consultazione stesso.

La costituzione del Comitato di Indirizzo è prescritta anche dalla normativa di riferimento. In particolare, il D.M. n. 270 del 22 ottobre 2004, che, all'art. 11, comma 4, esprime in modo chiaro e preciso la necessità di istituire un collegamento con il territorio e le relative esigenze, stabilendo che "Le determinazioni di ogni Ordinamento Didattico dei Corsi di Studio, sono assunte dalle Università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali".

Ogni percorso formativo, inteso come Corso di Studio, scaturisce da una progettualità basata su un quadro informativo ampio ed approfondito, con la partecipazione da parte di tutti quei soggetti in grado di orientare le scelte universitarie in termini di coerenza e in aderenza ai fabbisogni di professionalità del mercato del lavoro.

In questa dinamica il CI, concepito quale luogo di riflessione delle effettive potenzialità dei CdS, diviene lo strumento essenziale della consultazione attraverso cui fornire agli utenti e ai destinatari ultimi dei servizi formativi le opportune garanzie di qualità di tali servizi.

FUNZIONI E COMPITI

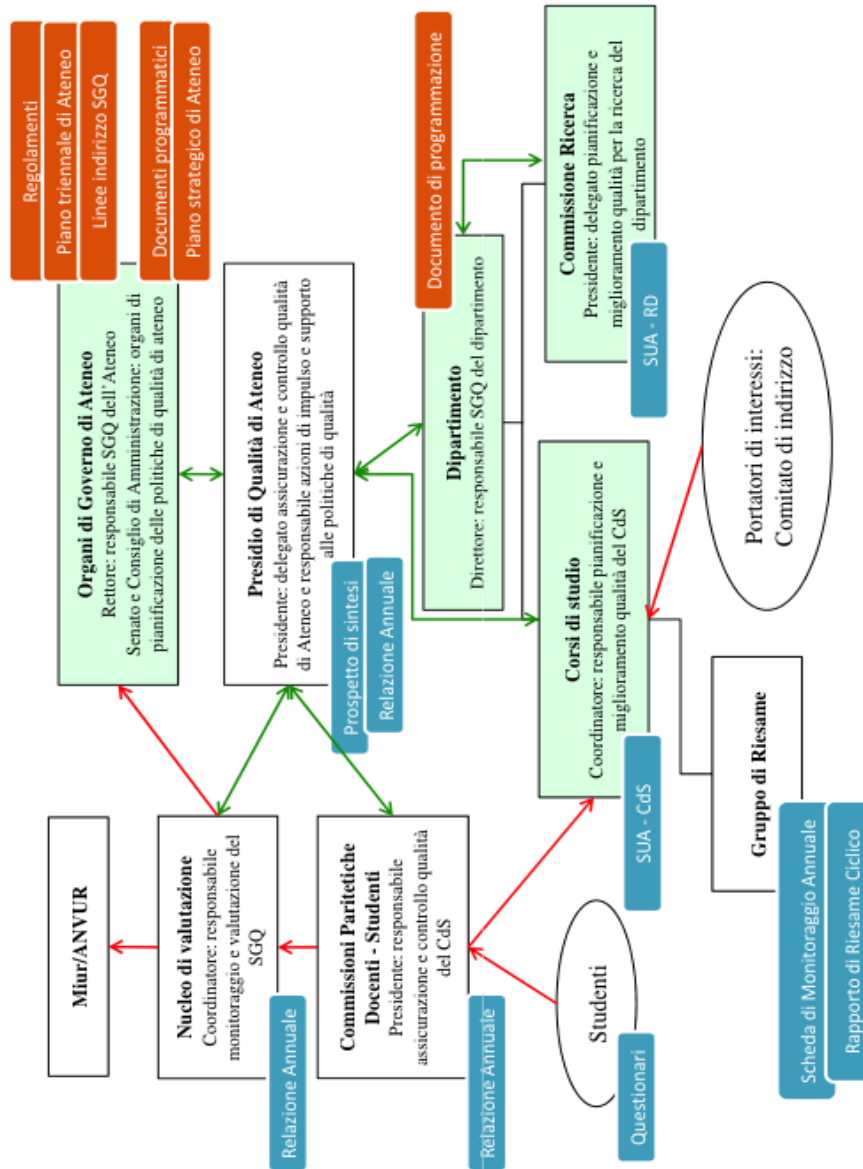
A livello di Corsi di Studio (CdS) il CI assume un ruolo fondamentale in fase progettuale al fine di assicurare il collegamento con il Mondo del Lavoro, valutare l'andamento dei Corsi, elaborare proposte di definizione e progettazione dell'offerta formativa e proposte di definizione degli obiettivi di apprendimento, suggerire indirizzi di sviluppo, promuovere i contatti per gli stage degli studenti presso le aziende.

Il CI ha funzioni consultive che esplica attraverso la formulazione di pareri e raccomandazioni, ma può avere anche funzione progettuale, di controllo e di verifica. Il CI esprime le proprie valutazioni sugli argomenti di sua pertinenza, indirizzandole al competente organo deliberante per le considerazioni del caso.

In sintesi, l'intervento del CI, può riguardare i seguenti aspetti:

- orientamento generale e politica di indirizzo del processo di consultazione;
- potenziamento dei rapporti con le Parti Interessate (PI);
- coordinamento tra ateneo e sistema socio-economico;
- miglioramento della comunicazione dell'offerta formativa dell'ateneo;
- gestione delle informazioni di ritorno da laureati e datori di lavoro;
- raccolta di elenchi di aziende e gestione dei tirocini;
- monitoraggio delle carriere post-universitarie;
- incentivi alle attività di *job placement*;
- proposte di definizione e progettazione dell'offerta formativa;
- proposte di definizione degli obiettivi di apprendimento;
- *partnership* per progetti di ricerca al servizio del territorio.

Per la funzione del Comitato di Indirizzo nel circuito dell'AQ:



Struttura del sistema di Assicurazione della Qualità: Protagonisti (in verde), documenti (in arancione) e flussi (freccie) di informazione scambiata

COSTITUZIONE DEI COMITATI DI INDIRIZZO

La composizione del CI prevede la presenza del Coordinatore del CdS, che di norma è il Presidente del CI.

A livello di CdS il CI può essere composto dal Presidente del CdS, da un Responsabile Amministrativo, dai docenti designati dal Consiglio di Dipartimento, da 1 rappresentante degli studenti e da 3-4 membri esterni. È possibile un allargamento della composizione dell'organo, in funzione degli argomenti trattati, coinvolgendo anche, per es., i rappresentanti delle realtà produttive locali, i rappresentanti degli enti locali, il Responsabile per la Qualità del CdS.

Tra i membri cosiddetti Interni potranno far parte del CI:

- *docenti;*
- *esponenti di Organi di governo;*
- *personale tecnico amministrativo.*

Tra i membri cosiddetti Esterni potranno far parte del CI:

- *associazioni professionali;*
- *rappresentanti Sistema Bancario;*
- *enti territoriali o nazionali di Sviluppo Economico;*
- *incubatori o Acceleratori d'Impresa;*
- *rappresentanti Confindustria;*
- *rappresentanti Enti o Istituti di Ricerca;*
- *rappresentanti Camere di Commercio;*
- *rappresentanti Ordini Professionali;*
- *rappresentanti Istituzioni Territoriali;*
- *organizzazioni rappresentanti del mondo della produzione di beni e servizi e delle professioni;*
- *rappresentanza Istituti di Istruzione Superiore.*

Il CI oltre al Presidente, può nominare un Vicario in caso di impedimento, e si dota di un Segretario con funzioni di verbalizzazione delle riunioni del Comitato.

Per quel che riguarda le partecipazioni esterne è indispensabile che vengano specificati i ruoli che esse ricoprono all'interno dell'ente o azienda di appartenenza, che devono essere coerenti con gli specifici obiettivi formativi del CdS.

Il CI viene nominato con Decreto Rettorale su proposta del Consiglio di Dipartimento: specificatamente, il Rettore individua i componenti del CI e lo istituisce con D.R.

PROCEDURE DI GESTIONE DEI COMITATI DI INDIRIZZO

Le riunioni del CI sono convocate dal Presidente che provvede alla predisposizione dell'avviso di convocazione e del relativo Ordine del Giorno (OdG).

In caso di assenza o impedimento del Coordinatore la riunione è presieduta dal suo Vicario.

Il verbale viene pubblicato sul sito dell'Ateneo.

Il CI di CdS si riunisce almeno 1 volta all'anno. La periodicità degli incontri può consistere in una riunione nella fase propositiva sul CdS ed una in previsione della fase valutativa dei risultati e per l'eventuale successiva revisione del percorso formativo del CdS.

ATTIVITÀ E OBIETTIVI DEI COMITATI DI INDIRIZZO

Quest'attività può essere articolata in diverse fasi che possono coincidere con tre momenti di consultazione cronologicamente successivi:

- fase propositiva
- fase attuativa
- fase valutativa

Con la **fase propositiva** si individua sommariamente il percorso formativo che si intende intraprendere. Questo momento di fatto coincide con l'attività di definizione del percorso formativo, tramite l'esplicitazione di tutte le indicazioni che la normativa vigente richiede, negli ordinamenti dei corsi di studio.

In particolare, vengono definiti gli obiettivi di apprendimento attesi alla fine del percorso, tramite i "descrittori di Dublino", i contenuti formativi, le metodologie didattiche e le risorse necessarie per l'implementazione del corso in grado di garantire la coerenza con gli obiettivi di apprendimento individuati. Come è noto, inoltre, la fase di compilazione dell'ordinamento prevede anche la definizione degli sbocchi occupazionali previsti, che saranno successivamente uno dei principali aspetti su cui far convergere la consultazione.

Il progetto formativo definito nell'ordinamento deve essere oggetto della fase della consultazione formale, che dovrà concludersi con un parere, motivato e

scritto, di ciascuna componente esterna partecipante al processo di consultazione, riferito alla coerenza del progetto medesimo.

Il parere dovrebbe in particolare focalizzare aspetti di coerenza esterna attinenti l'occupabilità del laureato e la sua riconfigurabilità in altri contesti lavorativi, eventualmente anche attraverso addizioni formative ad hoc. Inoltre, la struttura di consultazione dovrebbe dare anche un parere relativamente alla praticabilità degli obiettivi formativi (coerenza interna), esprimendo eventuali suggerimenti in merito a possibili integrazioni/revisioni curriculari.

La **fase attuativa**, invece, attiene alla erogazione del corso e può esprimersi in termini di:

- esame congiunto di eventuali cambiamenti e modificazioni nel percorso formativo in ragione di innovazioni di origine esterna e/o interna motivate da nodi di criticità emersi in fase attuativa;
- migliore definizione ed attuazione delle attività di *stage*, oltre che della loro adeguata valutazione;
- contributo per l'individuazione di personalità esterne cui affidare incarichi di docenza, anche al fine di un'opportuna diffusione di linguaggi e culture del mondo del lavoro all'interno dell'Università.

Infine, attraverso la **fase valutativa** si valutano i livelli di apprendimento raggiunti, i tassi di successo e i tempi di percorrenza degli studenti, nella finalità di verificare il conseguimento degli obiettivi e la "tenuta" del percorso didattico del progetto formativo.

Gli strumenti che in questa fase possono essere adottati sono le attività di monitoraggio che gli Atenei e i loro consorzi svolgono sui laureati già inseriti nel mondo del lavoro e che i rappresentanti dei settori produttivi possono svolgere all'interno delle imprese o degli enti che rappresentano. Frutto di questa attività deve essere un documento di valutazione che deve essere a disposizione del CdS.

Le indicazioni che vengono dalla fase valutativa devono essere utilizzate per operare i necessari cambiamenti nell'impianto formativo e rappresentano l'elemento fondamentale su cui fondare l'eventuale prosieguo del progetto. In pratica, se necessario, in base alle indicazioni della struttura di consultazione, gli organi del CdS potrebbero rivedere obiettivi e contenuti del progetto formativo, facendone oggetto di un nuovo ciclo di consultazione (*dal documento CRUI "Nuova Università e Mondo del Lavoro", gennaio 2003*)

Secondo quanto risulta, poi, dal *“Documento del tavolo tecnico scientifico della convenzione MiUR-Confindustria”* le fasi previste sono 4 e coincidono con le tradizionali fasi che compongono il processo formativo e che possono identificarsi in:

- analisi preliminare dei bisogni,
- progettazione curricolare,
- erogazione dei corsi,
- valutazione dei risultati.

L'analisi preliminare dei bisogni è la fase di raccolta, selezione e interpretazione dei dati che, oltre ad arricchire e orientare la progettazione dei curricula, costituiscono un quadro affidabile di riferimento che elevi l'occupabilità sostenibile dei giovani. Tale fase può ad esempio concentrarsi sull'interpretazione di studi disponibili o di “segnali” di tendenza provenienti dal confronto con esperti che operano nei settori produttivi di interesse dell'Università.

La consultazione nella fase progettuale è finalizzata a verificare con esperti di campo gli obiettivi e contenuti specifici, da inserire o con cui aggiornare il programma curricolare, soprattutto per quelle parti che più possono essere influenzate dall'emergere del nuovo e del diverso. Come conseguenza l'Ateneo può prevedere di avvalersi di nuove o rinnovate risorse accademiche, o di prevedere l'utilizzo di esperti esterni, sia per veri e propri insegnamenti di livello specialistico sia per interventi più limitati ad integrazione di vari corsi accademici.

La fase organizzativa ha fra i punti qualificanti della collaborazione: la progettazione di stage formativi e l'elaborazione di tesi finalizzate; l'inserimento di testimoni provenienti dal mondo del lavoro: qui le organizzazioni rappresentative dovrebbero progressivamente identificare, fra gli associati, risorse qualificate da inserire, ad esempio, in appositi elenchi a disposizione dell'Università.

La fase valutativa è finalizzata a creare, attraverso appositi strumenti e meccanismi di verifica e consultazione, un circolo virtuoso fra progettazione e risultati del percorso educativo.